

LA CRONACA

Coltivavano piante di marijuana lungo il Ticino, arrestati si difendono: “Siamo cercatori d’oro”

Così ai carabinieri che li hanno fermati, un sessantenne di Biandrate e un milanese di 57 anni

MARCO BENVENUTI

04 Settembre 2026 Aggiornato alle 19:09 1 minuti di lettura



Coltivavano piantine di marijuana nel parco del Ticino, non lontano dall'area picnic Sette Fontane di Galliate. Peccato che avendo raggiunto un'altezza di oltre due metri, non erano passate inosservate ai guardia parco, che già alcuni mesi fa avevano allertato i carabinieri.

E a conclusione di un'attività di monitoraggio e riprese video, grazie a fototrappole installate in zona dopo la segnalazione. l'altro giorno i

ABBONATI

S

«Siamo cercatori d'oro», si sono difesi. E stamattina compariranno davanti al gip per la convalida, con l'accusa di concorso in coltivazione e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

Indagine partita a maggio

L'indagine è partita a maggio. Il settore vigilanza dell'ente Parco, a seguito della scoperta da parte delle guardie, contatta il comando segnalando di aver individuato una piantagione di cannabis indica a Galliate, protetta da una rete, a pochi metri della riva del Ticino, raggiungibile attraverso un sentiero sterrato. **Oltre alle piante, il personale del parco fa presente di aver notato secchi utilizzati per l'irrigazione, fornendo coordinate geografiche precise ed elementi fotografici fondamentali per supportare i successivi accertamenti.**

Le operazioni si concludono poi nella giornata del 2 settembre, quando i due uomini, a bordo di un furgone, vengono intercettati nei pressi della piantagione. Sono gli stessi ripresi con le fototrappole.

Sequestrate nove piante

Vengono così sequestrate 9 piante, per un peso totale delle infiorescenze di 1.426 grammi. E nel corso dei successivi controlli e delle perquisizioni domiciliari i militari trovano e sequestrano altra droga già pronta per la distribuzione e il consumo: 75 grammi di infiorescenze già essiccate e circa 2 grammi di hashish suddivisi in dosi.

«Sono soddisfatto del lavoro svolto - commenta il presidente dell'ente, Alessandro Bellan - frutto della collaborazione fra il nostro personale e le forze dell'ordine. Le guardie hanno lavorato a lungo con i carabinieri per monitorare la piantagione in questione. Il nostro obiettivo è quello di diminuire se non annullare gli illeciti presenti sul vasto territorio del parco. Abbiamo già ottenuto dei risultati, e continueremo su questa strada, anche in materia di abbandoni di rifiuti per esempio».